

Prof. Franco Franceschini

E-mail: franceschini@ilpensierovivo.org

Sito web: <http://www.essereconsapevoli.it/>

Data: 26 luglio 2009

ESSERE ORFANI DELLA STORIA

In questo contesto la storia viene considerata come **un universo la cui essenza** esistenziale è costituita sia da fatti che dal risultato delle loro interazioni cioè da un impasto del quale non è possibile distinguere i singoli contenuti. Questo non significa non tener conto delle datazioni specifiche, delle scuole di pensiero o di una scala di valori, ma altresì di considerarne maggiormente l'aspetto **globale**. Questa visione della storia può essere in qualche modo assimilata a una **madre**. Anch'essa, come donna, è caratterizzata da numerose particolarità, ma comunque il figlio ne ha **un'immagine globale che rappresenta il motivo più importante per il suo riferimento che all'inizio dell'esistenza è addirittura vitale**. Segue come la storia intesa come sopra **sia per l'umanità (il figlio), la madre**. Ancor meglio la madre difende, nutre, accudisce, consola, non trascurando il segnalare ed educare al pericolo. Così l'universo storico in modo quasi fisiologico educa l'uomo verso **la vita e i suoi rischi** e in particolare quello fra tutti di **sentirsi solo e unico di fronte ai pericoli**.

Come il figlio, che non conosce la propria madre (l'orfano) in genere non ha potuto beneficiare dell'apporto materno, si presenta come più bisognoso di conforto e di guida, così un individuo o un popolo che non ha assimilato l'educazione storica è bisognoso di una identità che risiede nel suo **profondo**. Quindi essere orfani della storia equivale alla ricerca di una identità che può avvenire solo in modo **casuale o istintuale** creando gravi problemi di **non facile risoluzione**. Il **fenomeno droga** come altri fatti assolutamente negativi esprimono probabilmente un esempio di ciò che rende l'orfano della storia desideroso di una sua identità.

Questo non vuol dire che la droga viene cercata per sostituire la storia, ma in quanto la mancanza della consapevolezza storica ha reso l'uomo insicuro e quindi debole.

RIFLESSIONE

Si è voluto invitare alla riflessione sopra citata per marcare la consapevolezza nel considerare la storia come un contributo esistenziale e fondamentalmente educativo nell'aspetto sia del singolo individuo che nella società globale. Quindi non la storia intesa solo scolasticamente, ma come "**essere**" partecipe alla e nella esistenza dell'uomo. Senza tale consapevolezza l'uomo è un orfano al quale rimane solo la propria frustrazione nel cercare di compensare ciò che non può avere, cioè la sua identità che non è fatta solo di fatti, date ecc., ma da una globalità a lui stesso **sconosciuta, ma amica**.